



Mixomatosi della lepre europea (Toledo-MYXV): implicazioni sanitarie e gestionali per l'Italia

Sintesi della serata informativa organizzata da Federcaccia Veneto a Padova il 19 ottobre 2026, rivolta ai rappresentanti dell'Associazione nei Consigli direttivi degli ATC/CA veneti.

Introduzione

La comparsa in Italia del ceppo ricombinante **Toledo-MYXV** o **ha-MYXV** rappresenta una nuova minaccia per le popolazioni di lepre comune (*Lepus europaeus*), specie già soggetta da decenni a molteplici pressioni dipendenti da fattori ecologici e gestionali. Il virus, identificato per la prima volta nella lepre iberica (*Lepus granatensis*) in Spagna nel 2018, ha progressivamente ampliato il proprio areale fino a raggiungere gran parte dell'Europa centro-orientale e, nel 2026, anche l'Italia. Le evidenze provenienti da Spagna, Portogallo, Olanda, Germania, Austria, Ungheria e altri Paesi indicano che la malattia può causare **elevata mortalità e significative riduzioni delle popolazioni nei primi anni di diffusione**. Non esistono prove che la sospensione generalizzata della caccia sia in grado di arrestare la diffusione del virus, ma la chiusura anticipata della caccia (ovvero la riduzione della pressione venatoria) è una misura importante per attenuare l'impatto che in questo momento le popolazioni di lepre subiscono nelle aree colpite. Soprattutto, la riduzione della pressione venatoria può favorire il raggiungimento, nei prossimi anni (3-5 o più), dell'immunità di popolazione, che assieme ad un'auspicabile riduzione della virulenza del patogeno, potrebbe consentire una futura ripresa delle popolazioni di lepre. Appare indispensabile un programma di sorveglianza sanitaria (passiva e attiva), di limitazione delle movimentazioni di animali, di contenimento straordinario dei predatori generalisti, di miglioramento degli habitat, di monitoraggio delle popolazioni e di gestione adattativa del prelievo venatorio.

1. Perché il fenomeno richiede una particolare attenzione

La mixomatosi è una malattia virale altamente contagiosa causata da un *Leporipoxvirus*. Storicamente ha colpito soprattutto il coniglio europeo, mentre la lepre era considerata solo occasionalmente suscettibile. Nel 2018 è emerso in Spagna un nuovo ceppo ricombinante, adattato alla lepre iberica, derivante da un evento di ricombinazione genetica con un altro poxvirus non ancora identificato. Tale variante ha superato la barriera di specie (coniglio) ed è oggi in grado di infettare diverse specie di lagomorfi.

La diffusione osservata a partire dal 2018 suggerisce un processo epidemico in piena espansione in Europa, con mortalità nelle popolazioni di lepre del 60-90%.

2. Situazione epidemiologica europea

Dopo la comparsa in Spagna nella lepre iberica:

- il virus è stato identificato anche nel coniglio selvatico e domestico;
- si è successivamente diffuso alla lepre europea;



- sono stati confermati focolai in Germania, Paesi Bassi, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria e ora in Italia;
- la distribuzione geografica mostra una progressione discontinua ("a salti"), compatibile con movimenti antropici di animali, materiali contaminati o vettori (zanzare, simulidi, pulci, zecche, acari).

3. Situazione italiana

Dall'agosto 2026 sino ad oggi (ottobre 2026) sono stati registrati i primi casi italiani in:

- un allevamento di lepri in provincia di Padova;
- lepri europee nelle province di Padova, Venezia, Ferrara, Modena e Mantova;
- contemporanea presenza di focolai nei conigli allevati.

Situazione in Italia

2026 ITALIA: lepre bruna in allevamento e selvatiche

- 25/08/2026: primo caso in un allevamento in provincia di Padova
- Fine agosto/inizio settembre 2026: positività in lepri di un ATC di PD e VE
- 22-24/09/2026: Positività in una lepre cacciata in provincia di FE e MO e in un coniglio rurale in provincia di FE
- Segnalazioni in lepri selvatiche della provincia di Rovigo
- Presenza di focolai in conigli allevati industrialmente in

SITUAZIONE AL 16/10/2026

Tabella 1. Focolai registrati in SIMAN in Italia per la Mixomatosi dei conigli e delle lepri

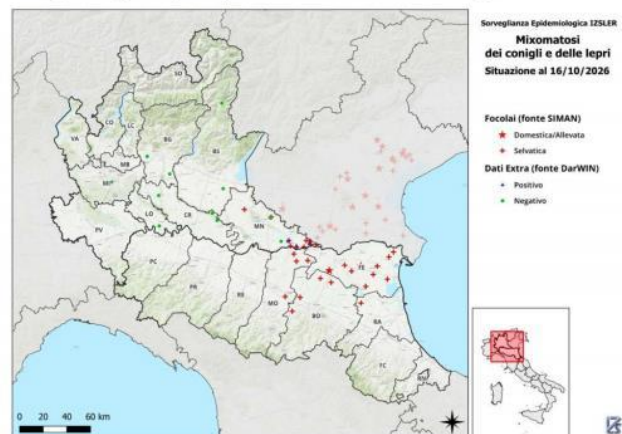
Regione	Focolai confermati		Sospetti		Totale
	CONIGLIO	LEPRE	CONIGLIO	LEPRE	
EMILIA ROMAGNA	3	17	0	0	20
LOMBARDIA	0	10	0	0	10
VENETO	10	20	1	1	32
Totale complessivo	13	47	1	1	62

Tabella 2. Positività nel territorio delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna

Regione	Selvatici			Domestici		
	Campioni Positivi	Campioni totali	% Positivi	Campioni Positivi	Campioni totali	% Positivi
LOMBARDIA	16	33	48,5	0	6	0
EMILIA ROMAGNA	38	52	73,1	4	4	100

3 conigli allevati in provincia di Ferrara e Bologna ed in un coniglio nano.

Figura 1. Mappa delle positività per Mixomatosi in Lombardia ed Emilia Romagna



21/10/2026

10

Il quadro attuale suggerisce che il virus sia già presente in diverse aree del Nord Italia e che la sua diffusione possa proseguire rapidamente nei prossimi anni.

4. Impatto atteso sulle popolazioni di lepre

Le popolazioni di lepre europea in Italia si trovano già in una situazione di vulnerabilità dovuta a:

- degrado e frammentazione degli habitat;
- agricoltura intensiva;
- ridotto successo riproduttivo nelle regioni settentrionali;

FIDC - Federazione Italiana della Caccia | Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro-Ambientali

Via Garigliano, 57 - 00198 Roma | C.F. 97015310580 | fidc@pec.it | studiericerche@fidc.it | tel. 06/844094207-204

FedercacciaNazionale | www.federcaccia.org



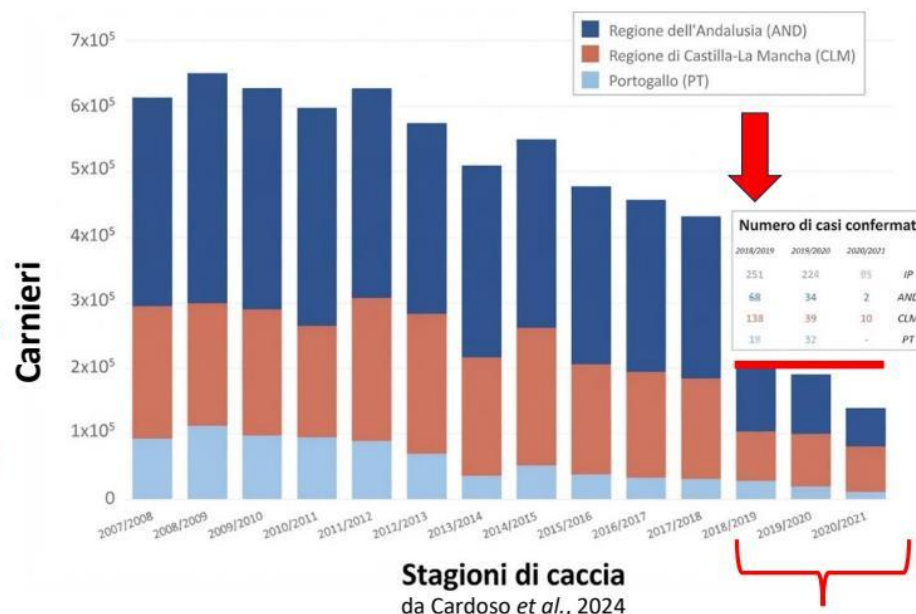
- predazione elevata;
- gestione non sempre adeguata;
- precedenti epidemie, come l'EBHS (*European Brown Hare Syndrome*).

L'esperienza spagnola nella lepre iberica indica che:

- i carnieri di lepre si sono ridotti del 77,2% dopo la comparsa della malattia;
- la mortalità media stimata attraverso questionari epidemiologici è di almeno il 55,4%;
- una parte degli individui è sopravvissuta sviluppando una risposta immunitaria;
- dopo 8 anni le popolazioni di lepre iberica ancora non si sono riprese.

L'impatto della Mixomatosi nelle popolazioni di Lepre iberica

**Ad oggi
l'abbondanza
delle
popolazioni di
lepre iberica in
Spagna e
Portogallo non è
migliorata;
periodicamente
scoppiano nuovi
focolai di
Mixomatosi.**



Valter Trocchi

Stagioni di caccia
da Cardoso et al., 2024

Le evidenze suggeriscono quindi una possibile forte contrazione iniziale delle densità, seguita nel medio termine da processi di adattamento ospite-virus e sviluppo di immunità di popolazione.

5. Valutazione delle principali opzioni gestionali

5.1 Sospensione della caccia

Le evidenze disponibili non indicano che il blocco dell'attività venatoria sia in grado di contenere la diffusione del virus, né che attraverso la caccia sia possibile arrestare la diffusione del virus. Esperienze europee mostrano risultati limitati sia con la caccia sia con la sua sospensione. Tuttavia, un approccio prudentiale (basato anche sull'esperienza maturata in Spagna con il coniglio selvatico), con chiusure anticipate della caccia alla specie e limitazione del prelievo sono raccomandate:

- in presenza di elevata mortalità;

FIDC - Federazione Italiana della Caccia | Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro-Ambientali

Via Garigliano, 57 - 00198 Roma | C.F. 97015310580 | fidc@pec.it | studiericerche@fidc.it | tel. 06/844094207-204

FedercacciaNazionale | www.federcaccia.org



- in aree fortemente colpite;
- come misura per evitare il prelievo di individui infettati ma sopravvissuti, potenzialmente resistenti e importanti per la riproduzione il più pronto recupero delle popolazioni nei prossimi anni, soprattutto venendo meno la possibilità di fare ricorso al ripopolamento.

5.2 Ripopolamenti e traslocazioni

Questa è probabilmente la misura gestionale più urgente. Anche le autorità sanitarie nazionali e regionali (Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia) raccomandano di evitare ripopolamenti provenienti da territori infetti o con stato sanitario sconosciuto. Inoltre, l'immissione di soggetti non esposti al virus (provenienti da territori non infetti o da allevamenti) potrebbe:

- alimentare la mortalità;
- favorire la diffusione della malattia;
- ostacolare l'evoluzione di resistenza naturale nelle popolazioni locali;
- vanificare le connesse spese ed investimenti.

5.3 Vaccinazione

Attualmente non esistono vaccini autorizzati per la lepre. La vaccinazione con il vaccino omologato per il coniglio deve essere effettuata negli allevamenti di conigli e potenzialmente può essere effettuata negli allevamenti di lepri (servirebbe una deroga ministeriale), ma in ogni caso non appare una soluzione praticabile per le popolazioni selvatiche.

5.4 Sorveglianza sanitaria

È una priorità assoluta nel breve e lungo termine. Le indicazioni ministeriali prevedono:

- sorveglianza passiva mediante raccolta e analisi delle carcasse;
- georeferenziazione dei ritrovamenti;
- raccolta standardizzata di dati epidemiologici;
- rafforzamento della biosicurezza negli allevamenti di lepre e di coniglio.

6. Priorità strategiche per i prossimi 3-5 anni

Poiché la convivenza tra ospite e virus richiederà probabilmente diversi anni per “stabilizzarsi”, le misure prioritarie dovrebbero essere:

Priorità 1 - Stop alle importazioni e movimentazioni di lepri provenienti da aree infette.

Priorità 2 - Piano di sorveglianza sanitaria coordinata.

Priorità 3 - Monitoraggi annuali standardizzati delle popolazioni. Monitoraggi da effettuarsi a fine inverno e a fine estate per valutare:

- consistenza delle popolazioni;
- successo riproduttivo;
- impatto della malattia;
- sostenibilità del prelievo programmato.



Priorità 4 - Riorganizzazione delle ZRC, ZR, ecc. per conservare nuclei di popolazioni di lepre e favorire il ripopolamento per irradiazione naturale.

Priorità 5 - Miglioramento ambientale su scala locale.

Priorità 6 - Contenimento straordinario dei predatori generalisti, per limitare l'impatto sugli individui convalescenti e temporaneamente debilitati, che se non predati (o cacciati) possono guarire poiché potenzialmente resistenti all'infezione e fondamentali per far sì che si selezioni gradualmente sul territorio una futura immunità di popolazione.

Priorità 7 - Gestione adattativa del prelievo venatorio. Decisioni flessibili basate sullo stato sanitario negli ATC/CA (colpiti in misura maggiore o minore) o nelle province, sui dati di monitoraggio delle popolazioni, con un approccio prudentiale (perché la malattia colpisce più duro nei primi anni) e evitando un approccio uniforme a livello regionale.

Priorità 8 - Coinvolgimento strutturato dei cacciatori nella sorveglianza epidemiologica e nel monitoraggio delle popolazioni di lepre.

In sintesi

L'esperienza europea suggerisce che il Toledo-MYXV non rappresenti un'emergenza temporanea ma l'inizio di una nuova fase epidemiologica destinata a durare anni. L'obiettivo realistico delle politiche pubbliche non è l'eradicazione del virus, bensì la riduzione del suo impatto sulle popolazioni di lepre attraverso sorveglianza, prevenzione delle movimentazioni, gestione adattativa del prelievo venatorio, contenimento straordinario dei predatori generalisti e miglioramento degli habitat. Pertanto, un approccio integrato di conservazione e gestione sanitaria delle popolazioni di lepre offre le maggiori probabilità di mantenere popolazioni vitali nel medio-lungo periodo e di contenere i tempi di recupero delle popolazioni.

**Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro Ambientali
Federcaccia Veneto**